

L'OMAGGIO. Con Canino, Mercelli e Sanzin alla riscoperta di perle del compositore diventato famoso grazie al cinema

# Bidoli, tributo al Rota meno noto «Perché la musica è una sola»

«Conta che sia bella, non che sia classica oppure pop: al pari di Bernstein aveva una visione orizzontale  
Geniale e versatile, sempre con ironia e leggerezza»

Luigi Fertonani

Il violinista Alessio Bidoli, in coppia col celebre pianista Bruno Canino, ha dedicato una incisione discografica anche a un autore bresciano, Antonio Bazzini, in un cd che univa le Fantasie su temi verdiani di Bazzini a quelle di Camillo Sivori, rieditate da Concerto Classics. Ora, sempre con Canino, ma anche Massimo Mercelli al flauto e Nicoletta Sanzin all'arpa, è protagonista di un disco per Decca (UPC 00028948191475) sulla produzione cameristica di Nino Rota. Contiene, per violino e pianoforte, la Sonata del 1937, due Improvisi e la Leggenda della Montagna di Ghiaccio, la Sonata per flauto e arpa e il Trio per flauto, violino e pianoforte del 1958.

«NINO ROTA è noto al grande pubblico soprattutto per la sua produzione legata al cinema - dice Alessio Bidoli - ma è stato anche un autore dalla vita artistica ampia e variegata. Diceva che la musica è una sola, e anzi che è meglio una bella canzone che una brutta Sinfonia. Come per

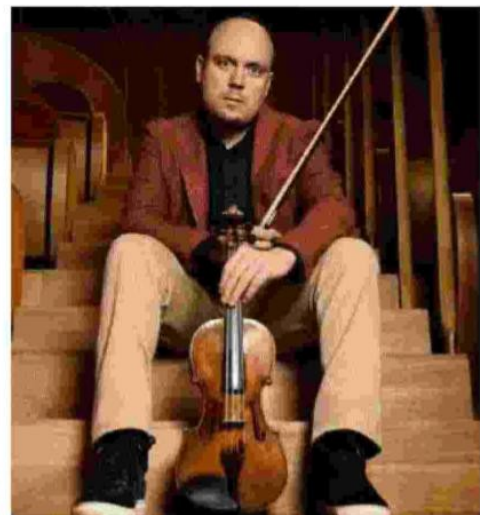


La copertina del disco dedicato alla musica di Nino Rota

Leonard Bernstein non esistono classica e leggera, ma musica bella e brutta. Credo che sia Rota che Bernstein vedessero insomma la musica in una dimensione più orizzontale che verticale».

Nel programma di questo nuovo disco per Decca comunque anche la musica destinata al cinema ha un ruolo per niente marginale. «Sì, ad esempio l'Improvisi in re minore - prosegue Alessio Bidoli - che venne scritto per il

film del 1948 "Amanti senza amore" di Gianni Franciolini, un adattamento del racconto La Sonata a Kreutzer di Tolstoj; il film non ebbe grande successo ma il pezzo di Rota è davvero notevole, di grande effetto e di grande difficoltà tecnica, un pezzo nello stile virtuosistico, per intenderci, di Kreisler e di Wieniawski. I due Improvisi del disco ricalcano sicuramente le armonie, le atmosfere della musica da film dove coesi-



Bidoli suona uno strumento costruito dal nonno Dante Regazzoni

stano leggerezza e malinconia».

Centrale nel programma della registrazione è la Sonata per violino e pianoforte del 1937, «anche se non mancano di valore gli Improvisi e il Trio del 1958 che conclude il disco. Rota è un compositore geniale perché riunisce in sé i tratti di vari autori come Bartòk, Prokof'ev e Stravinskij, Berge e Ravel; ma anche il passato italiano del neoclassicismo. Quindi c'è sempre il gu-

sto per l'ironia e il grottesco: a volte anche per il sarcasmo, sempre con leggerezza».

Alessio Bidoli, che è stato docente di violino al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari e all'Istituto Superiore di Studi musicali Gaetano Donizetti di Bergamo, suona uno degli strumenti costruiti dal nonno Dante Regazzoni, tra i migliori esponenti della liuteria lombarda del Novecento. •

DISPUBBLICAZIONE BRESCESE

